

Convegno
IL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI
E GLI EFFETTI SUGLI INVESTIMENTI

RASSEGNA STAMPA

Codice Appalti: Ance, le opere pubbliche sono bloccate

15:15 - 27/06/2016

(ANSA) - TORINO, 27 GIU - "La preoccupazione di veder sfumare la possibilità di rilancio del settore delle opere pubbliche si sta concretizzando". Lo ha dichiarato il presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta [Giuseppe Provisiero](#) al seminario 'Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici e gli effetti sugli investimenti', organizzato da Ance Piemonte e Valle d'Aosta e Anci Piemonte, presso l'Auditorium della Città Metropolitana di Torino.

"Se questo nuovo regolamento aveva l'obiettivo di rilanciare il settore in crisi, favorire la crescita e l'occupazione nonché qualificare le imprese e le stazioni appaltanti contrastando la corruzione, allora questo Codice ha chiaramente fallito", sottolinea Provisiero. "I dati sui bandi delineano una fotografia preoccupante: in Piemonte, nel 2015 si stava assistendo ad una progressiva crescita dei bandi di gara in termini di numero e di entità, con un forte impatto nei mesi di agosto e di ottobre dovuti agli appalti del Terzo Valico. Dopo l'approvazione del nuovo Codice si è registrata una forte battuta d'arresto confermata dal calo del valore dei bandi, a parità di pubblicazioni, che a maggio 2016 si sono dimezzati rispetto a maggio 2015. (ANSA).

I COSTRUTTORI

«Cambiare
il codice
degli appalti»

MAURIZIO TROPEANO

I costruttori del Piemonte denunciano il «blocco totale» degli appalti dopo l'en-

trata in vigore del nuovo codice. Norme che invece di aiutare la timida ripresa del settore registrata nel 2015 rischiano di affossarla. Almeno è quello che sostiene il presidente dell'Ance, Giuseppe Provisiero: «In Piemonte nel 2015 si stava assistendo ad una progressiva crescita dei bandi di gara in termini di numero e di entità. Dopo l'approvazione del nuovo Codice si è registrata una forte battuta d'arresto: a maggio 2016 il valore dei bandi si è dimezzato rispetto a maggio 2015».

66 | Economia Nord-Ovest

L'allarme dell'Ance

“Il codice degli appalti sta bloccando i cantieri”

I costruttori: ora cambiare le regole per le opere pubbliche



Secondo l'Ance il valore degli appalti del mese di maggio rispetto al 2015 si è dimezzato

Hanno detto

L'accusa

A maggio il valore dei bandi pubblici si è dimezzato rispetto al 2015

G. Provisiero leader Ance

La difesa

Le nuove regole permettono di ridurre i costi e i contenziosi degli appalti pubblici

S. Esposito senatore Pd

il caso

MAURIZIO TROPEANO

I costruttori del Piemonte denunciano il «blocco totale» degli appalti dopo l'entrata in vigore del nuovo codice. Norme che invece di aiutare la timida ripresa del settore registrata nel 2015 rischiano di

affossarla. Almeno è quello che sostiene il presidente dell'Ance, Giuseppe Provisiero: «In Piemonte, nel 2015 si stava assistendo ad una progressiva crescita dei bandi di gara in termini di numero e di entità, con un forte impatto nei mesi di agosto e di ottobre dovuti agli appalti del Terzo Valico. Dopo l'approvazione del nuovo Codice si è registrata una forte bat-

tuta d'arresto confermata dal calo del valore dei bandi, a parità di pubblicazioni, che a maggio 2016 si sono dimezzati rispetto a maggio 2015».

Che cosa è successo? Secondo le stime dell'Ance Piemonte su dati Infoplus il numero di bandi dello scorso maggio è rimasto identico a quello del maggio 2015 ma si registra il dimezzamento del



loro valore che passa da 46 milioni a 23. Numeri che secondo Provvvisiero dimostre-rebbero come «la forte preoccupazione di veder sfumare la possibilità di rilancio del settore delle opere pubbliche si sta concretizzando».

Ance Piemonte ha organizzato un convegno a Torino per evidenziare queste preoccupazioni. Tra i presenti anche il vicepresidente della Commissione Trasporti e Lavori pubblici del Senato, Stefano Esposito che è stato relatore della legge che ha cambiato le regole del mondo degli appalti; e con Provvvisiero il vicepresidente nazionale, Edoardo Bianchi, e il direttore del settore legislativo Ance, Francesca Ottavi. Per i costruttori, a oltre due mesi dall'entrata in vigore del Codice, il primo giudizio sull'applicazione del regolamento «non può che essere negativo». Provvvisiero declina così le perplessità Ance: «In primo luogo contestiamo la mancanza di un adeguato periodo transitorio che ha comportato l'entrata in vigore immediata del Codice lasciando aperti non pochi dubbi interpretativi e rimandando a oltre 50 atti attuativi».

E questo, almeno secondo i costruttori, non è l'unico problema perché la «restrizione sui subappalti stabilita dal legislatore ci allontana dall'Europa». Il motivo? «La riduzione al 30% della percentuale massima sub-appaltabile e l'indicazione di una terna di sub-appaltatori obbligatoria ne limitano il ruolo di libero fattore della produzione». Infine, per quanto riguarda il «partenariato pubblico e privato auspichiamo che le linee guida dell'autorità anti-corruzione chiariscano problemi e forniscano stimoli affinché vengano intraprese iniziative da parte dei privati».

Il relatore della legge ha spiegato che in Parlamento è in corso una procedura di revisione del codice che durerà un anno e che potrebbe portare alla correzione di alcune di quelle regole anche se «si percepisce una resistenza all'applicazione del codice». Secondo Esposito «il blocco degli appalti non è legato al nuovo codice ma al fatto che le stazioni appaltanti tra gennaio ed aprile hanno fatto la corsa per fare gare con il massimo ribasso». E in effetti solo

ad aprile gli enti pubblici del Piemonte hanno pubblicato 123 bandi (erano 86 nel 2015) per un valore di 146 milioni contro i 62 dell'aprile 2015. E aggiunge: «Il codice impone la gara con progetto esecutivo e questo riduce al lumicino la possibilità di fare varianti in corso d'opera, impedendo dunque l'aumento dei costi e riducendo il contenzioso».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

23
milioni
Il valore degli appalti pubblici banditi a maggio con le nuove regole del codice

146
milioni
il valore degli appalti pubblici banditi in Piemonte ad aprile con le vecchie regole

303
milioni
il valore degli appalti assegnati in Piemonte dagli enti pubblici nei primi 5 mesi del 2016

Il “Sistema Torino” “Non fermate le grandi opere”

- > Chiamparino e gli industriali alleati nel segno del fare
- > Mattioli: la sindaca? Imprenditrice prestata alla politica

«NON fermate le grandi opere». L'appello parte, seppure in tempi diversi, da più protagonisti della vita economica cittadina. La leader degli industriali torinesi Licia Mattioli chiede alla nuova sindaca Chiara Appendino di non bloccare «Tav, metrò e Parco della Salute». Su quest'ultimo progetto anche il governatore Sergio Chiamparino dice

la sua: «Mi auguro sia possibile organizzare un tavolo con la Città di Torino e che non ci siano ripensamenti». Concordano pure i costruttori dell'Ance Piemonte, con Giuseppe Provvvisiero che dice: «Il settore vive un dramma, vediamo con terrore tutto ciò che può bloccare l'avvio di nuovi lavori».

PAROLA A PAGINA II

Dopo il voto

Il Sistema Torino attacca “Le grandi infrastrutture non si possono fermare”

Il presidente della Regione e gli industriali alleati per difendere il Parco della salute e l'Alta velocità

STEFANO PAROLA

PRIMA la presidente degli industriali, poi il governatore della Regione e infine il leader dei costruttori. Tutti concordano: «I grandi progetti su Torino non vanno fermati», dicono in coro, anche se parlano in momenti diversi della giornata. E tutti si rivolgono alla sindaca Chiara Appendino,

che in campagna elettorale ha più volte manifestato la propria perplessità di fronte a progetti come il Parco della salute o la Torino-Lione.

«L'ho conosciuta, è una persona in gamba, è un'imprenditrice prestata alla politica. Spero che saprà rappresentare i nostri interessi d'impresa», dice Licia Mattioli poco dopo l'as-



semblea dell'Unione industriale di cui è presidente. Però la invita a «non fermare Tav, metropolitana e Città della salute» perché «bloccare ciò che è già in corso è sempre stato un male del nostro Paese». La leader degli industriali si augura che la nuova prima cittadina «renda più facile fare impresa nella nostra area». Poi indossa i panni di vice della Compagnia di San Paolo per commentare la richiesta di dimissioni al numero uno Francesco Profumo: «Il presidente è stato scelto dal consiglio generale della fondazione, in modo legittimo. Appendino forse voleva dare un segnale di discontinuità rispetto al passato ma nulla di più».

Nello stesso luogo, il centro congressi dell'Unione industriale, pochi minuti più tardi escono parole simili pure dalla bocca del governatore Sergio Chiamparino. Il presidente apre un convegno sulla fabbrica "4.0" organizzato da Confindustria Piemonte e parla del Parco della Salute: «Abbiamo un progetto con un finanziamento disponibile di 250 milioni, pensiamo di aggiungerne altri con i fondi di coesione europea. Spero sia possibile organizzare un tavolo con la Città di Torino, mi auguro non ci siano ripensamenti». Poi entra nello specifico: «È un progetto imbastito nel 2003, se ricominciamo da zero il rischio è che non si raggiungano gli obiettivi e che gli investitori istituzionali guardino da altre parti. Io perseguo questo obiettivo con grande determinazione», dice Chiamparino. Se fosse un investitore straniero, dice, «di fronte a troppa incertezza sul progetto inizierei a guardare altrove».

Giuseppe Provisiero, presidente dell'Ance Piemonte, l'associazione dei costruttori. Ha già i suoi grattacapi a causa della riforma degli appalti: «A due mesi dall'approvazione del codice le gare pubbliche sono bloccate in tutta la regione». Gli imprenditori edili segnalano bandi in calo del 26,7 per cento a maggio rispetto allo stesso mese del 2015 e, nello stesso periodo, una discesa del 75 per cento del valore dei lavori.

«Non siamo per le riforme e non contro, però in questo caso serviva un periodo transitorio di sei mesi per poter mettere a punto le regole», lamenta Prov-

visiero. Di fronte a questa situazione, l'idea che Torino blocchi le sue grandi opere lo atterrisce: «Siamo molto preoccupati, il nostro settore vive nel dramma da otto anni e ormai vediamo con terrore tutto ciò che turba la possibilità di creare nuovo lavoro. Tanto più se si tratta di opere come la Città della salute e il metrò, su cui i finanziamenti sono tutt'altro che un miraggio».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

CHIAMPARINO
Sul polo sanitario abbiamo una serie di finanziamenti: spero non ci siano ripensamenti per non ripartire da zero

MATTIOLI
La Appendino è un'imprenditrice prestata alla politica: non blocchi progetti già approvati o in via di realizzazione

CANTIERE TAV
Operai al cantiere di Chiomonte dove si costruisce la galleria propedeutica al tunnel di base La Torino-Lione è una delle grandi opere criticata dalla neo sindaca



L'allarme dei costruttori: il codice appalti sta bloccando i cantieri

Provvisiero: "Bisogna cambiare le regole per le opere pubbliche"

di EMILIO VETTORI

28 giugno 2016



Giuseppe Provvisiero presidente Ance Piemonte "La preoccupazione di veder sfumare la possibilità di rilancio del settore delle opere pubbliche si sta concretizzando". Lo ha dichiarato il presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta Giuseppe Provvisiero al seminario 'Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici e gli effetti sugli investimenti', organizzato da Ance Piemonte e Valle d'Aosta e Anci Piemonte, all'Auditorium della Città Metropolitana di Torino. "Se questo nuovo regolamento aveva l'obiettivo di rilanciare il settore in crisi, favorire la crescita e l'occupazione nonché qualificare le

imprese e le stazioni appaltanti contrastando la corruzione, allora questo Codice ha chiaramente fallito", sottolinea Provvisiero. "I dati sui bandi delineano una fotografia preoccupante: in Piemonte, nel 2015 si stava assistendo ad una progressiva crescita dei bandi di gara in termini di numero e di entità, con un forte impatto nei mesi di agosto e di ottobre dovuti agli appalti del Terzo Valico. Dopo l'approvazione del nuovo Codice si è registrata una forte battuta d'arresto confermata dal calo del valore dei bandi, a parità di pubblicazioni, che a maggio 2016 si sono dimezzati rispetto a maggio 2015. La fotografia rilevata a livello nazionale è ancora più marcata: a maggio 2016 si è registrata una forte riduzione dei bandi di gara, rispetto a maggio 2015, con una diminuzione del 26,7% in numero e del 75,1% in valore. Per i costruttori, ad oltre due mesi dall'entrata in vigore del Codice, un primo giudizio non può che essere negativo. In primo luogo - specifica il Presidente dell'ANCE Piemonte e Valle d'Aosta - contestiamo la mancanza di un adeguato periodo transitorio che ha comportato l'entrata in vigore immediata del Codice lasciando aperti non pochi dubbi interpretativi e rimandando a oltre 50 atti attuativi". Anche in tema di subappalto la restrizione stabilita dal legislatore ci allontana dall'Europa, continua Provvisiero: la riduzione al 30% della percentuale massima subappaltabile e l'indicazione di una terna di subappaltatori obbligatoria ne limitano il ruolo di libero fattore della produzione. Inoltre, la qualificazione non deve solo riguardare le imprese ma anche le stazioni Appaltanti. Infine, per quanto riguarda il partenariato pubblico e privato auspichiamo che le linee guida Anac chiariscano problemi e forniscano stimoli affinché vengano intraprese iniziative da parte dei privati".

Si parla di Giuseppe Provvisiero

IL MONDO DEL MATTONE

I costruttori bocchiano il nuovo Codice degli appalti

■ Bocciatura secca, senza nemmeno la possibilità di rimandare a settembre. A finire dietro la lavagna è il nuovo Codice degli Appalti, entrato ormai in vigore da due mesi, ma che sta già facendo sentire i propri effetti. Purtroppo nefasti. (...)

segue a pagina 4



⇒ **Costruzioni** L'atto di accusa

L'Ance stronca il nuovo Codice degli appalti

I timori espressi dall'edilizia a marzo si stanno realizzando: «Stiamo assistendo a un blocco totale»

dalla prima pagina

(...) A conferma di quelli che erano stati i timori del mondo dei costruttori fin dai primi giorni.

Mase a marzo si poteva archiviare il tutto a carico dei soliti pessimisti (i «gufi», amerebbe dire l'attuale premier), ora sono i conti che cominciano a farsi sentire il proprio peso: nell'arco di un anno - mettendo a paragone questo maggio con quello dell'anno scorso - si è innescato un enorme freno a mano per un settore che già di per sé soffriva: i bandi di gara sono diminuiti del 26,7 per cento, ma se si considera il valore dei bandi stessi, il crollo è ancora più verticale, attestandosi al 75,1 per cento. Colpa, dicono gli addetti ai lavori, di criticità segnalate, ma mai affrontate. «La forte preoccupazione di veder sfumare la possibilità di rilancio del settore delle opere pubbliche si sta concretizzando - dice Giuseppe Provvissiero, presidente dell'Ance per il Piemonte e la valle d'Aosta - : se questo nuovo Codice aveva l'obiettivo di rilanciare il settore in crisi, favorire la crescita e l'occupazione, nonché qualificare le imprese e le stazioni appaltanti contrastando la corruzione, allora questo codice ha chiaramente fallito».

Senza troppi chiaroscuri. E, come accennato, innumeri sono testimoni fedeli di questa situazione di difficoltà: «I dati sui bandi delineano una fotografia preoccupante - dice ancora Provvissiero -. In Piemonte, nel 2015, si stava assistendo a una progressiva crescita dei bandi di gara in termini di numero e di entità, con un forte impatto nei mesi di agosto e di ottobre dovuti agli ap-

palti del Terzo Valic. Dopo l'approvazione del nuovo Codice si è registrata una forte battuta d'arresto confermata dal calo del valore dei bandi, a parità di pubblicazioni, che a maggio si sono dimezzati rispetto a maggio 2015.

Come detto, il vero nodo sta in problematiche che erano state segnalate, ma che sono rimaste lì, inevase: «Contestiamo la mancanza di un adeguato periodo transitorio che ha comportato l'entrata in vigore immediata del Codice, lasciando aperti non pochi dubbi interpretativi e rimandando a oltre 50 atti attuativi». E anche alla voce subappalto, i problemi non sono pochi: «La riduzione del 30 per cento della percentuale massima subappaltabile e l'indicazione di una terna di subappaltatori obbligatoria ne limitano il ruolo di libero fattore della produzione. Inoltre, la qualificazione non deve solo riguardare le imprese, ma anche le stazioni appaltanti. Infine, per quanto riguarda il partenariato pubblico e privato, auspichiamo che le linee guida Anac chiariscano problemi e forniscano stimoli affinché vengano intraprese iniziative da parte dei privati».

MSci



IL CASO L'allarme lanciato da Provvisiero, presidente dell'Ance, sui nodi irrisolti del nuovo "Codice degli appalti"

«Le opere pubbliche sono bloccate» Il settore edilizio è di nuovo in stallo

→ «La preoccupazione di veder sfumare la possibilità di rilancio del settore delle opere pubbliche si sta concretizzando». È l'allarme lanciato dal presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta **Giuseppe Provvisiero**: nel mirino c'è il nuovo "Codice dei contratti pubblici". «Se questo nuovo regolamento aveva l'obiettivo di rilanciare il settore in crisi, favorire la crescita e l'occupazione nonché qualificare le imprese e le stazioni appaltanti contrastando la corruzione, allora questo Codice ha chiaramente fallito», ha sottolineato Provvisiero.

«I dati sui bandi - ha aggiunto Provvisiero nel corso del seminario "Il nuovo Codice dei contratti pubblici e gli effetti sugli investimenti organizzato da Ance Piemonte e Valle d'Aosta - delineano una fotografia preoccupante: in Piemonte, nel 2015 si stava assistendo ad una progressiva crescita dei bandi di gara in termini di numero e di entità, con un forte impatto nei mesi di agosto e di ottobre dovuti agli appalti del Terzo Valico. Dopo l'approvazione del nuovo Codice si è registrata una forte battuta d'arresto confermata dal calo del valore dei bandi, a parità di pubblicazioni, che a maggio 2016 si sono dimezzati rispetto a maggio 2015».

La fotografia rilevata a livello nazionale è ancora più marcata: a maggio 2016 si è registrata una forte riduzione dei bandi di gara, rispetto a maggio 2015, con una diminuzione del 26,7% in numero e del 75,1% in valore. Per i costruttori, ad oltre due mesi dall'entrata in vigore del Codice, un primo giudizio non può che essere negativo. «In primo luogo - ha precisato il presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta - contestiamo la mancanza di un adeguato periodo transitorio che ha comportato l'entrata in vigore immediata del Codice lasciando aperti non po-



RILANCIO

Giuseppe Provvisiero, presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta, è preoccupato dall'ipotesi di veder sfumare le possibilità di rilancio del settore delle opere pubbliche

chi dubbi interpretativi e rimandando a oltre 50 atti attuativi». Anche in tema di subappalto la restrizione stabilita dal legislatore ci allontana dall'Europa, «La riduzione al 30% della percentuale massima subappaltabile e l'indicazione di una terna di subappaltatori obbligatoria - ha proseguito Provvisiero - ne limitano il ruolo di libero fattore della produzione. Inoltre, la qualificazione non deve solo riguardare le imprese ma anche le stazioni appaltanti. Infine, per quanto riguarda il partenariato pubblico e privato auspichiamo che le linee guida Anac chiariscano problemi e forniscano stimoli affinché vengano intraprese iniziative da parte dei privati».

